



# CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)  
Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 27 gennaio 2019

## SABATO 26 Santi Timoteo e Tito

18.00 S. Messa Defunti: Luigia Vicentini  
Paola Bazzoli, Lidia, Alfredo, Lucia

## DOMENICA 27 III domenica anno C

11.00 S. Messa

18.00 S. Messa Defunti: Pietro

15.00 TOMBOLA in ORATORIO per tutti

## LUNEDI' 28 San Tommaso d'Aquino

8.30 S. Messa

## MARTEDI' 29

17.30 S. Messa Defunti: Maria e Carla

## MERCOLEDI' 30

8.30 S. Messa

## GIOVEDI' 31 San Giovanni Bosco

16.30 Adorazione Eucaristica

17.30 S. Messa

## 20.30 il Vangelo abita nel cuore

Letture e meditazione delle letture  
della domenica in Oratorio

## VENERDI' 1

8.30 S. Messa Defunti: Roberto

## SABATO 2 Presentazione del Signore

18.00 S. Messa con CANDELORA

## DOMENICA 3 VI domenica anno C

11.00 S. Messa Defunti: Giampaolo e Marinella

18.00 S. Messa

## FESTA TESSERAMENTO IN ORATORIO



domenica 3 febbraio

l'oratorio per tutti  
tutti per l'oratorio

dalle 15 alle 17

animazione e giochi per bambini con

FATA VIOLETTA e CAPITAN MORGAN

...e per i genitori aperitivo al bar dell'oratorio

facciamo o rinnoviamo  
la tessera dell'oratorio per il 2019



commento del Vangelo della III domenica anno C  
(Vangelo di Luca 1,1-4.4,14-21)

A Nazareth il sogno di un mondo nuovo

di padre Ermes Ronchi



Gesù davanti alla piccolissima comunità di Nazareth presenta il suo sogno di un mondo nuovo. E sono solo parole di speranza per chi è stanco, o è vittima, o non ce la fa più: sono venuto a incoraggiare, a portare buone notizie, a liberare, a ridare vista. Testo fondamentale e bellissimo, che non racconta più? come? Gesù è nato, ma? perché? è nato. Che ridà forza per lottare, apre il cielo alle vie della speranza. Poveri, ciechi, oppressi, prigionieri: questi sono i nomi dell'uomo. Adamo è diventato così, per questo Dio diventa Adamo. E lo scopo che persegue non è quello di essere finalmente adorato e obbedito da questi figli distratti, meschini e splendidi che noi siamo. Dio non pone come fine della storia sé stesso o i propri diritti, ma uomini e donne dal cuore libero e forte. E guariti, e con occhi nuovi che vedono lontano e nel profondo. E che la nostra storia non produca più poveri e prigionieri. Gesù non si interroga se quel prigioniero sia buono o cattivo; a lui non importa se il cieco sia onesto o peccatore, se il lebbroso meriti o no la guarigione. C'è buio e dolore e tanto basta per far piaga nel cuore di Dio. Solo così la grazia è grazia e non calcolo o merito. Impensabili nel suo Regno frasi come: «È colpevole, deve marciare in galera».

Il programma di Nazareth ci mette di fronte a uno dei paradossi del Vangelo. Il catechismo che abbiamo mandato a memoria diceva: «Siamo stati creati per conoscere, amare, servire Dio in questa vita e poi goderlo nell'eternità». Ma nel suo primo annuncio Gesù

dice altro: non è l'uomo che esiste per Dio ma è Dio che esiste per l'uomo. C'è una commozione da brividi nel poter pensare: Dio esiste per me, io sono lo scopo della sua esistenza. Il nostro è un Dio che ama per primo, ama in perdita, ama senza contare, di amore unilaterale.

La buona notizia di Gesù è un Dio sempre in favore dell'uomo e mai contro l'uomo, che lo mette al centro, che dimentica se stesso per me, e schiera la sua potenza di liberazione contro tutte le oppressioni esterne, contro tutte le chiusure interne, perché la storia diventi totalmente *altra*? da quello che è. E ogni uomo sia finalmente promosso a uomo e la vita fiorisca in tutte le sue forme.

## il cuore non è solo un muscolo

*Nella giornata della memoria, ricordiamo **Giovanni Palatucci**, presto Beato per il suo aiuto ai prigionieri e perseguitati ebrei durante l'ultima guerra*

Papà lo vorrebbe avvocato, ma lui, pur laureandosi in giurisprudenza, non se la sente di esercitare, perché "mi è impossibile domandare soldi a chi ha bisogno del mio patrocinio per avere giustizia". Da Avellino viene a Moncalieri a fare il militare e nel 1936 entra in polizia, assegnato alla questura di Genova. Però vi resta poco, per colpa del suo parlare schietto e della sua dirittura morale, che lo hanno portato a pubblicamente denunciare l'eccessiva burocratizzazione degli uffici e l'inerzia di alcuni colleghi. Il regime non dimostra di gradire la critica, anche se saggia e indirizzata ad un miglioramento del servizio, e così il coraggioso vice commissario viene mandato al "confine" nel senso letterale del termine, relegandolo a Fiume, città istriana ai confini orientali della Penisola. Qui si vede affidare la responsabilità dell'Ufficio stranieri e, forse per la prima volta, un allontanamento punitivo diventa una provvidenza per tanti. Il giovane funzionario si trova immerso nella variegata umanità che transita in questo crocevia etnico-religioso e che lui accosta con gentilezza, disponibilità e infinita carità. Non sono soltanto doti umane, le sue, o meglio sono qualità congenite maturate alla luce del Vangelo e che cerca di incarnare nella vita di ogni giorno. Al confine italiano, però, premono soprattutto gli ebrei, già perseguitati dalle leggi razziali in vigore nei territori jugoslavi occupati dai nazisti e che guardano all'Italia come ad una via di salvezza. Che tale, però, non è più, quando anche in Italia



vengono introdotte le leggi razziali, ed è precisamente a questo punto che la coscienza del vicequestore ha uno scatto di ribellione: "Vogliono farci credere che il cuore sia solo un muscolo e ci vogliono impedire di fare quello che il cuore e la nostra religione ci dettano", e subito dimostra di saper dare precedenza alla legge di Dio piuttosto che alle disposizioni degli uomini. Approfittando del suo ruolo chiave in questura, usa la sua fantasia, le sue capacità e le sue conoscenze per salvare dalla deportazione gli ebrei in transito per Fiume: li smista nei campi profughi dell'Italia meridionale, già in mano agli Alleati; li dirotta nella diocesi di Campagna (Salerno), di cui suo zio è vescovo e che, di fatto, diventa il suo più valido collaboratore in quest'opera umanitaria; li sostiene, li sfama e li riveste, fornendo loro documenti falsi o cercando di occultarli in istituti religiosi o presso famiglie amiche. È una ciclopica attività di salvataggio di vite ormai destinate alle camere a gas, per la quale si fida di pochissimi collaboratori, anche se, in realtà, di bocca in bocca gli ebrei si passano la notizia di quel poliziotto tutto carità, che li attende a Fiume per dare loro una mano. Ben cosciente dei pericoli

cui va incontro e consapevole che prima o poi, come Cristo, la sua strada incrocerà quella del "suo" Giuda, riesce a salvare, secondo stime approssimative, cinquemila ebrei prima dell'8 settembre 1943, almeno un migliaio dopo. La sua diventa una lucida e appassionata difesa della vita umana, in nome della fede professata apertamente; e per questa, che considera la sua missione, sacrifica qualsiasi progetto di farsi una famiglia, la sua sicurezza personale e anche la possibilità di mettersi in salvo. Mentre tutti, anche il questore, abbandonano Fiume in mano ai nazisti, lui resta al suo posto; non accetta una promozione a Caserta; non varca il confine della Svizzera, come gli sta proponendo l'amico console, perché è cosciente che solo restando dietro la sua scrivania gli sarà possibile salvare altre vite umane. I nazisti, ormai sicuri del suo tradimento, vengono ad arrestarlo e, in base ai documenti trovatigli in casa, lo accusano di intelligenza con il nemico. Condannato a morte, si vede commutare la pena capitale con l'internamento a Dachau, dove arriva a fine ottobre 1944. Quattro mesi dopo, il 10 febbraio, vi muore, a 36 anni, stroncato dalle sevizie, dalla mancanza di cibo e forse dal tifo. Proclamato "Giusto fra le Nazioni" e insignito con varie decorazioni alla memoria in Israele e in Italia, il poliziotto Giovanni Palatucci, "ultimo questore" di Fiume italiana ora è anche candidato alla canonizzazione (il processo è iniziato nel 2002) e tra non molto potremmo venerarlo sugli altari.

**ORARIO** invernale fino al 31 marzo 2019

**Messe feriali** (da novembre a marzo in cappellina dell'Oratorio)

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 17.30 (con adorazione il giovedì alle 16.30)

**Messe domenicali e festive**

SABATO e i prefestivi alle 18.00

DOMENICA e festivi alle 11 e alle 18.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30